MASCHERATA DI NINFE DI SENNA.

BALLO DANZATO NEL REAL Palazzo del Gran Duca di Toscana.

PER LE FELICISSIME NOZZE DE gl'Illustrissimi, & Eccellentissimi

IL SIG. CONTE MARIO SFORZA DVCA D'VNANO.

E LA SIG. ARNEA DI LORENO.

In Fiorenza da gl'Heredi del Marescotti. 1613.
con Licenza de Superiori.

NETTVNNO.

PARS Od'humide perle il crin stillante
Scoprite al Cielo, ò Diue, e i sen neuosi,
Sorgete Numi, e voi del Mar sonante
Le cauerne lasciate, e gl'antri algosi.

Del gran Padre Ocean gl'imperi, e i detti
Vdite ò Numi ad vbbidire intenti,
Onde tacete, e da gonfiati petti
Non esca oggi vn sospir superbi venti.

L'inclita Ninfa al cui bel crin corona
Tesse di gigli, e d'auro ampio tesoro
Cui non inchina pur Rodano, e Sona,
Ma il Nilo, il Garge, & ei che letto hà d'oro.

Senna real che di trofei le sponde
Ricca sen và più che di frondi, ò d'erba,
Oggi di questo Mar fenderà l'onde
Sù rote di Zaffir, bella, e superba.

Scorgela bel desio, ch'in sen le nacque
Di mirar queste piaggie, e questo cielo
Doue all'alto motor nell'alto piacque
Angel mandar tra noi sott'human velo.

Ben tal può dirsi lei ch'à Franchi il freno
Tempra Regina eccelsa, e'l mondo indora,
Che i pargoletti lumi al dì sereno,
Aperse tra le fasce in grembo à Flora.

La regia cuna oue all'altera Infante
I sonni lusingar le Muse stesse,
Baciar desira, e il suol che di sue piante
Serba felice le prim'orme impresse.

Mentre al caro desio n'trascorre intenta,
Senna l'humide vie del regno ondoso
Di vostre voci vn suon si nobil senta,
Cheh le sembri il camin dolce riposo.

NETTVNNO. SENNA.

Net. *Chiara, o nobil figglia,*
Splendor de regij fiumi
Deh come lieto i lumi
Fermo nel gran sembiante, e nel le ciglia.
Mira dell'Ocean l'ampia famiglia,
Odi l'applauso, e'l grido
Ch'il Mar rimbomba, . il lido,
Mira l'onda, e larena
Al tuo lieto apparir rider serena.

Sen. *A te gran Rè dell'onde*
Umil m'inchino, e poi,
Del nobil Arno alle famose sponde
Men vado a riverir gl' Etrusbci Eroi.

Net. *S'a' miei desir non vuoi negar mercede*
Guiderò i passi tuoi
Scorta non vil fin che la posi il piede
Oue il gran Rè di Flora
Lieto dimora in glorio sa' sede,

Sen. *Troppo o gran Rè m'honori*
Ne il merto suo ceranto in alto arriua,
Cha fuor del regno tua per me dimora.

Net. *Si chiare, o nobil Diua*
Son le tue glorie, e i fregi.

Merci

Mercè de tuoi gran Regi,
Che di lauro, e d'oliua
Son vili al tuo bel crin ghirlande, e fregi
Et io che soura l'onde hò scettro, e regno,
A te m'atterro, e d'vbbidir non sdegni.

Sen. *Non fia ch'al Rè dell'onde*
Seruà deuota imperi,
Ma chi su queste sponde
Alzò gl'argini alteri?
Chi di sì forti mura
Fe la Città sicura?
E chi cotanti armò legni guerrieri?

Net. *Magnanimi pensieri*
Pregi del gran FERNANDO
D'etern'honor, d'eterna gloria alteri
Sen questi che rimiri
Ne indarno Senna le grand'opre ammiri.

Sen. *O Sol de grandi Eroi*
Marauiglia non è s'alto rimbomba
C n risonante tromba
Fama immertal di Ferdinando il nome
E s'al canoro grido
L'empio Oriente infido
Sparge di gelo il cor, d'orror le chiome,

Net. *Se paue l'Oriente.*
Certo non paue indarno,
Si spesso rimirò nel cor dolente,
Ne suoi campi ondeggiar l'insegne d'Arno

E de-

E depredati i regni
Da gloriosi legni
Sen. *Ben furo a noi palesi*
Gl'eccelsi allori, e le sì chiare palme,
E le più nobil alme
Punser di bella inuidia, e i cor Franzesi,
Ma in quai strani paesi
In quai piaggie remote
Non son del gran Fernando
E del gran successor le glorie note?
Magnanima NEPOTE
Che d'aurei gigli incoronata il crine
Sour'ogni human costume
Spiegando eterne piume
Varchi di gloria ogni mortal confine;
Merauiglia non è se nel bel seno
Germe di tanto sangue,
Vero valor, vera virtù non langue;
Merauiglia non è s'Europa, e il mondo
Sotto l'Impero tuo si fa giocondo.
Ma tù dal mar profondo
Scorgimi alto Monarca a gl'aurei tetti
De Toschi Regi, ond'io
Appaghi il bel desio
E della cara vista il cor diletti.
Net. *Su l'arenoso lido*
Posa il bel piè di neue,
E vientene gioconda, ou'io ti guido.

CO-

CORO.

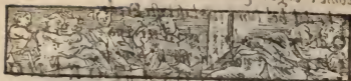
MOVI Diua il piè giocondo
L'onde, e'l mar lasciato à tergo,
Vanne lieta all'aureo albergo
Doue nacque vn Sole al mondo,
Viuo Sol, che d'aurei lampi
Fe beata vn tempo Flora,
Hor di Francia il Cielo indora
E feconda i tuoi bei campi.
Nè pur fa di frond'e fiori
Fiammeggiar tua riua e d'erba
Ma d'Eroi riccha, e superba
Germogliar guerrieri allori;
O felice, ó fortunata
Cui tal grazie il Ciel destina
Per virtù d'alta Regina
Senna lieta, anzi beata.
Tu del Tebro i vanti oscuri
Di trofei, di spoglie altera
Tu possente, e tù guerriera

Mar-

Marte fier non temi, ò curi,
Pioggia più funesta, e rossa
Non perturba i bei cristalli
Nè più d'arme, e di Caualli
Porti al Mar tributo, ed essa.
Trapassar da ferri crudi
Più non miri, e cori, e petti
Ma di pace, almi diletti,
Ricche pompe, e lieti ludi.
Colma il sen d'alto contento
Alma Dea trà sponde d'Oro
Le bell'onde almo tesoro
Volgi pur del puro argento.
Va pur lieta il tuo bel corso.
Mai non turbi, ò pioggia, o nembo
Mille Ninfe, e mille in grembo.
Mill' Amor scherZin su'l dorso.
Cento, e cento inghirlandate
Ninfe e Dee d'Allor le chiome,
Di MARIA la gloria, e'l nome
Cantin poi su cetre aurate.
Del crin d'oro, e del bel viso
De gl'angelici sembianti
E de gl' occhi honesti, e, santi
Non si taccia il lume, el riso.
Di belta nel nobil velo
Tanti sparsi, e lumi, e fregi
Per vestirne, il Re de Regi;
La piu bell' alma del Cielo.

SERENISSIMI Regi a cui s'inchina
Di mille palme il nobil Arno altero;
Felicissimo suol' ch' alta Regina
Delle bell'orme sue stampò primiero,
Deh come auuenturosa peregrina
Fermo, gioconda il piè nel vostro impero;
E l'aureo albergho ammiro (immensa mole)
Fortunate Oriente al mio gran Sole.

Fulgido Sol, che sì possenti, e chiari
Folgorò di splendor saette, e lampi;
Che in darno il sen de luminosi acciari,
Chiuse cinto il mio Rè, d'aurati campi,
Fulgido Sol ch'il Ciel purghi, e rischiari
E'l suol fecondi, e le bell'alme auuampi
O qual de' vaghi rai splendor riserba
Questa de gl'aui tuoi soglia superba.

O come è vago il Ciel com' è sereno
Che del bel lume tuo lasciasti Erede
O di che cari odor riccho il terreno
Che presse il nobil pie fiorir' si vede,
Ma per la bella SPOSA di LORENO
Mouete, o miei dilette a balli il piede
Ragion' e ben che di si chiari amanti
S' honorin gl' imenei con danze, e canti.

AMOR FVGGITIVO.

NO' Madre nò, ch'io non vò tornar mai,
Non vo' tuoi vezzi più non vo' tuoi baci,
Stracciati pur il crin, piangi se sai,
Nò ch'io non me ne curo,
Si che più d'aspe esser vo' sordo, e duro.
Io che fra sommi Dei
Glorioso me n'vò per tante proue
Io che dopo il gran Gioue
A null'altro m'assido in Ciel secondo
Io che'l discorde Mondo
Sotto legge d'Amor si bel rendei
Io dell'immortal face
E dell'Arco signore, e delli strali
Di fiamme armato, e d'ali
Non potrò far di me come à me piace;
Datti, datti pur pace
Sdegnosa madre mia, ch'à mio talento
Voglio adoprar quest'Armi,
E vò come più parmi
A gl'Amanti recar gioia, e tormento.

Si

SI tenerello core
Sciocca la Madre mia racchiude in seno,
Che di pietà vien mino
Sol, ch'vno Amante impalidir rimiri,
O n'oda duoi singulti, o duoi sospiri,
E me di pietà nudo,
E di lagrime ingordo, e di martiri
Signor appella dispietato, e crudo,
Io ch'ogn'aspro tormento
Cangio in dolce contento;
E per l'alme beär, l'alme martiro
M'infastidisco sì, ch'al fin m'adiro;
Et hor lungi da lei fuggito sono
Per non vdir de l'importuna lingua
L'ingiurioso suono,
Folle, che à torto incontro à me s'accende
Semplice, e non intende
I segreti d'Amor, Madre d'Amore,
Ne scorge forse ond'io
Sò più d'ogn'altro Dio far lieto un core.
Ma doue mi ricouro, e mi nascondo
Si che la Madre mia mi cerchi indarno?
Tra le Ninfe de l'Arno.
Della più bella in sen chiuder mi voglio
Fin che nel cor della celeste Diua
Cotant'ira s'ammorzi, e tant'orgoglio.

Mosso Amore per partirsi si riuolge al cãtar fiãzese d'un passaggiero ch'arriua in barca.

Amor. *Fermate passaggier, fermate il legno*
Amor'io son con voi venir desio,

Se

Se non m'auete per compagno asdegno.

Pass. *Si lungamente al fianco*
Quest' aspri ferri hò, strascinato amore
Che ancor son lasso, e stanco
Ne vo' nuoue catene intorno al core.

Amor. *Ma sarai tu si crudo*
Che scacciar possi Amor, deh mi raccogli
Che mal puo farti vn fanciulletto ignudo?

Pass. *Spiega bel Pargoletto*
Spiega pur l'ale altroue
Trouerai ben, non dubitar ricetto

Amor. *Sotto barbaro Cielo*
Auuezzo esser ben dei,
Che si duro ti mostri a preghi miei.
Ma qui tardar non voglio
Doue gia d' vdir parmi
La voce di Ciprigna, a se chiamarmi

Comparisce nuoua Barca di Passeggieri, & si salutano come segue

---

Pass. 2. *Eh s'al vostro cammin cortesi vēti*
Spirin fiati secondi
Doue, doue n'andate allegre genti,

Pass. 1. *Scosso di seruitù, giogo crudele*
Verso le patrie mura

Sciolgo

Sciolgo l'allegre vele,
Iui quest'aspra, e dura.
Catena onde m'auuinse il popol'empio,
Sospender voglio à venerabil tempio.

Pass. 2. Chi ti s'ottrasse al pondo
De duri ferri, e libertà ti rese
Dillo che rammentar passate offese
Esser non pote al cor se non Giocondo.

Pass. 1. La doue in riua al mar superba fiede
Bona splendor dell' Affricane Arene
Stretto d'aspre catene
Tra Barbari nemici
Traea l'ore infelici,
Non della dolce mia cara famiglia
Non de i diletti amici
Speme hauea piu di rallegrar le ciglia,
Ma in quel duro confine
Tra la gente empia, e rea
Altro non attendea
Ch'vn Infelice e miserabil fine,
Quando affanato, e stāco
Soura al nudo terreno,
Posando vn dì l'incatenato fianco
Ratto sentì destarmi
Da formidabil suon di trombe e d'armi
Non senza alto spauento
Sorgo da terra, e sento

Di spauentosi gridi
Della Terra del mar sonar i Lidi,
E veggio ò vista oscura
Della Cittade Infida
Grondar di sangue le superbe Mura,
E dagl' Alberghi accesi
Miste d'alti lamenti
Volar col fumo al Ciel le fiame ardenti
Ounque gl' ochi volto
Altro non so veder che sangue e morte
Là donZelle Infelici
Stracciano il crine in colto,
La spose, e Genitrici
Squarciansi il petto, el volto
Empiendo il Ciel di lamenteuol voci,
Ma i Barbari feroci
Di strali armato, e d'arco,
Con ostinata guerra
Dell'opugnata terra
Al popolo fedel chiudeano il Varco.
Quando su forte Rocca,
Ch'inalza verso il Ciel la Fronte altera
Spiegar mirossi al vento
Del Tosco Duce la real Bandiera,
E cento voci, e cento,
S'udir con lieto grido
Sonar di Cosmo, e di Fernando il nome
Spaarso di gielo il cor, d'horror la chiome
Fuggir

Fuggon l'inique Genti;
Quasi tremanti Belue,
A gl'erti monti, alle riposte selue,
Ma i Caualier Toscani
Ricchi di preda, e piu di Gloria alteri
Al rimbõbar di Trombe alte e canore,
Al bel Regno Toscã drizzar le prore,
Jo di gioia immortal giocondo il petto
Merce del Grãd'Eroe, ch'a l'Arno impera
La doue scẽde al mar placida l'era
Porrò libero il piè nel Patrio Tetto,

Pas 2. *Vanne pur lieto al fortunato Regno*
Iui scorger potrai di Senna in Riua
Incoronata il crin di Gigli è d'oro
Non so se Donna, ò Diua
Del gran seggio real scudo, e sostegno
Nel cui bel grembo accolto
Scherzar vedrai quel Glorioso Infante
Per cui l'Asia tremante
Gia veggio ò parmi impallidir il volto.

CORO.

Sù l'Affricane Arene
Vedoue Spose incatenati e morti
Pianghin figli, e consorti
Ma per l'aure serene
Rimbombi il canto delle Tosche Cetre
Vessilli Archi, e faretre

Ch'armar barbaro Tergo
Pendon' dal Regio Albergo,
Ne molle piuma ancora
Le guancie à COSMO indora.

Ven. Torna deh torna pargoletto mio
Torna, che senza te son senza core,
Doue t'ascondi ohimè, che t'hò fatt'io,
Ch'io non ti veggio, e non ti sento amore.
Corrimi in braccio homai spargi d'oblio
Questo, ch'il cor mi strugge aspro dolore
Senti della mia voce il flebil suono
Tra pianti, e tra sospir. chieder perdono.

Pro. Bella Madre d'Amor che l'aere, e l'onde
Sospirar fai con si pietosi accenti
Qual nel Celeste sen dolor s'asconde?
Ven. Il mio bel Pargoletto
L'anima del cor mio, non è più meco
Pensa da qual martir trafitto, ho il (Petto
D'ira à gran torto acceso
Ratto come vn baleno
Mi si tolse di seno
Ne sò verso qual parte il volo hà preso

Pro. Mal seguitar potrai
Fanciul ch'hà l'ali e vola
Diua, ma ti consola,

Che

Che presto, e ben lo sai,
Fà guerra, e pace il pargoletto nume,
Già, già per ritornar batte le piume,
Gia nel bel seno accolto
Veggiolo ò veder parmi
Di mille baci saettarti il volto.

Venere *Ma si lunga dimora*
Troppo, m' affligge ohime troppo m' ac
Ma tu ch' aperto il vero *(cora*
Mirar da lungi sai Nume presago
Doue vedrò del Pargoletto Arciero
La sospirata immago?
Forse sott' aureo tetto.
Di Gran Monarca o Duce
Per le corti Real prender diletto?

Pro *Nò Diua odio, e rancore*
Quiui trouar potrai ma non Amore.

ven. *Tra lieta giouanezza*
Forse trapassa l'ore?

Pro· *Nò che Giouenil fiore*
Amor non ben conosce e non apprezza,

Ven. Forse il vedrò fra la canuta gente?

Prot. *Ne quiui ancor che de fredd' Anni al gelo*
Foran le fiãme di sua face spente.

Ven. *Doue, ò sotto qual Cielo*
Riuedrò dunque il mio perduto figlio.

Prot. *Là doue il nobil Arno*
Il sen rinfresca a Flora
Felice Amor dimora
Di due bell'alme assiso
Nel magnanimo petto, e nel bel viso,

Ven. *E qu*[illegible]*i son le bell' alme*
Nel cui sen nel cui volto
Stassi il mio ben' stassi il mio figlio accolto

Prot. *Magnanima Donzella*
Pregio d' ogni beltà Sol di Loreno
L'hà ne begl'occhi, e'l nobil Duce in seno
Il nobil Duce a cui d' Insubria i Regi
Se non scettro, o corona
Lasciar d' immortal gloria eccelsi fregi,
Ma se pur com'è ei suole
Non mi s' asconde il vero
Scorgo all' antico Impero
Sorger felice auuenturosa prole,
Che non festeggia indarno
Roma per sì grã nozze, e il nobil Arno

Arno

Arno su le cui sponde
Tra giocondi Imenei tra lieti canti
Staſſi il bel figlio tuo fra danze, e canti.

Ven. *Se in coſi bel ſoggiorno*
Poſi bel figlio mio,
Non far non far ritorno
Godi pur lieto, ecco ch'io vengo anch'io.

CORO.

ELLA Dea di Cipro honore
Vâ felice, vá gioconda,
Là vè d'Arno in sù la ſponda.
Ride lieto, e ſcherza amore.

Lá vedrai gl'alti ſembianti
Del grā COSMO, e MADDALENA
Folgorar luce ſerena
Che del ſol fà ſcorno à i vanti,
Là vedrai duoi ſpoſi Amanti
D'egual fiamma i cori acceſi
Bei deſir farſi paleſi
Hor con foco, hor con pallore.

Bella

BELLA DEA &c.

Là vedrai qual vaga Aurora
Che del Sol fregia le strade
Fiammeggiar l'alta beltade
Dell'Orsina Eleonora
Noua Dea ch'il mondo indora
Di virtù di gentilezza.
Bella sì ch'omai si sprezza
La beltà di Grecia ardore.

BELLA DEA &c.

Nella luce alma, e diuina
(Colmo il sen' di merauiglia)
Fisserai l'auide ciglia
Di Lionora, e Caterina,
Regia prole a cui s'inchina
Febo in Cielo, e l'auree Stelle
Men di lor possenti, e belle
Di virtute, e di splendore.

BELLA DEA. &c.

Mirerai Duci e Guerrieri
Festeggiar per l'auree sale,
Che di gloria, ali immortale
L'alme accese hanno, e pensieri,
E su'l dorso à i gran destrieri
Con superba, e lieta mostra
Far' mouendo in finta giostra
Scintillar vero valore.

Bella

BELLA DEA. &c.

Mille dame à proua ornate
Vedrai d'oro, e perle il seno
E la SPOSA di Loreno
Quasi vn Sol trà lor beltate,
E su'l suon di cetre aurate,
Sentirai con chiari modi
Del Buglion l'altere lodi
Rimbombar voci canore.

BELLA DEA. &c.

Del grand' Auo onde risuona
Di bel grido il Mondo, e'l Cielo
Che sprezzò (pietoso Zelo)
Su'l Giordan real corona,
Sacre Ninfe di Elicona,
Voi di Guisa al gran Nipote
Deh portate queste note
Che mi detta alto furore.

BELLA DEA. &c.

Di Sion al Sacro Tempio
Non fia mai fedel la strada,
S'il fulgor della tua spada
Non rimira il popol'empio,

Tù rinoua il grand'essempio,
Tù che sol sprezzasti ardito,
(Di vn pel d'or ne pur fiorito)
Di mill'aste il fier terrore.

Bella Dea di Cipro honore
Và felice, và &c.